

Inntel Hotel, Zaandam, NL

La leggera ironia, che informa l'architettura "fusion", che rappresenta la cifra poetica di Wilfred van Windem di Wam, e che significa raccogliere e rielaborare elementi e stili della storia e della cultura figurativa, sia locali che dell'Olanda globalizzata, si fa nell'Inntel Hotel irriverente e spregiudicata. Tuttavia si può paradossalmente affermare che sia strettamente radicata al contesto: il piano di riqualificazione urbana del centro di Zaandam, poco a nord di Amsterdam, che vede il ripristino dell'antico tessuto urbano medioevale, compresa la riapertura di un canale d'acqua e la ricostruzione in stile.

La composizione dell'albergo, almeno in facciata, è un trionfale omaggio alla più pittoresca, quasi disneyana, architettura tradizionale olandese, la residenza a schiera in legno con tetto a falde e deriva dalla sovrapposizione, dall'accatastamento e accorpamento delle singole casette con le caratteristiche varianti decorative, che contraddistinguono i diversi mestieri e ceti sociali, in un'alternanza cromatica di quattro tonalità di verde, fino a raggiungere un'altezza totale di 12 piani.

La complessità costruttiva tuttavia è solo apparente: le scelte tecnologiche puntano sull'elevata manutenibilità e durabilità e sull'efficienza energetica degli impianti di climatizzazione con l'obiettivo di riduzione dell'impatto ambientale. Sostentato da uno scheletro strutturale tradizionale in calcestruzzo armato l'involucro è realizzato con pannelli appesi, in legno, per i primi due livelli e in fibrocemento, riciclabile, per i piani superiori. In queste scocche prestampate i serramenti esterni, di dimensioni contenute, si aprono e puliscono dall'interno.

